
ricerche

- Pag. 281 Gian Mario Bravo
*Bibliografia delle traduzioni italiane degli scritti
di Marx e di Engels*
-

saggi

- 437 Mario Rossi
*La crisi del primo hegelismo tedesco e gli esordii
filosofici di Marx e di Engels*
- 489 Richard Hostetter
*La questione della guerra
nel partito socialista francese*
- 531 Enzo Santarelli
*Socialismo rivoluzionario e «mussolinismo» alla
vigilia del primo conflitto europeo*
-

documenti

- 573 Pier Carlo Masini
*Biografie di «sovversivi» compilate dai prefetti
del Regno d'Italia*
- 625 Antonio Gramsci
*Note sulla situazione italiana 1922-1924
(a cura di Aldo Romano)*
-

note e ragguagli

- 645 Giulio Trevisani
*Appunti sulla influenza della tradizione garibaldina
nel movimento operaio italiano*
- 663 Rodolfo Banfi
Il Capitale finanziario di Rudolf Hilferding
- 679 Fulvio Papi
Riflessioni sul senso filosofico della situazione atomica
- 711 Enzo Santarelli
*La liquidazione dello stalinismo e la storiografia
democratica*

RIVISTA STORICA DEL SOCIALISMO

Periodico quadrimestrale

diretto da

Luigi Cortesi e Stefano Merli *responsabile*

Fascicolo 13-14 (maggio - dicembre 1961 - anno IV)

Comitato di redazione

Rodolfo Banfi - Enzo Collotti - Luigi Cortesi - Stefano Merli - Fulvio Papi - Sergio Romagnoli

Redazione e amministrazione

Milano, viale Fulvio Testi, 75

Abbonamenti

annuale L. 2.000 (Italia); L. 4.000 (Estero); sostenitore L. 10.000

I versamenti vanno eseguiti sul c.c.p. n. 3/29601

Copertina e impaginazione

Albe Steiner

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 4422

« [...] il fatto stesso che la storia tutta poggia su le antitesi, su i contrasti, su le lotte, su le guerre, spiega l'influenza decisiva di determinati uomini in determinate occasioni. Cotesti uomini non sono, nè un accidente trascurabile del meccanismo sociale, nè dei miracolosi creatori di ciò che la società, senza di loro, non avrebbe fatto in nessun modo. Gli è l'intreccio stesso delle condizioni antitetiche, il quale fa che determinati individui, o geniali, o eroici, o fortunati, o malvagi, sian chiamati in momenti critici a dire la parola decisiva [...].

Le antitesi sociali, le quali fanno di ogni convivenza umana un organamento instabile, danno alla storia, specie quando sia vista rapidamente e a grandi tratti, il carattere del dramma [...].

In questo dramma apparvero sempre come condottieri della società gli uomini che si chiamano eminenti, o grandi, e dalla presenza loro l'empirismo ha argomentato, che essi fossero i principali autori della storia stessa. Ricondurre la spiegazione del loro apparire alle cause generali e alle condizioni comuni della struttura sociale, è cosa che perfettamente armonizza coi dati della nostra dottrina; ma provarsi ad eliminarli, come volentieri farebbero certi affrettati oggettivisti del sociologismo, gli è una vera fatuità ».

Antonio Labriola

Biografie di "sovversivi" compilate dai prefetti del Regno d'Italia

a cura di PIER CARLO MASINI

L'Italia degli stati d'assedio, delle leggi eccezionali e del domicilio coatto fu anche l'Italia del casellario politico.

Il casellario venne impiantato dal Crispi nel biennio 1894-1895 per combattere quella che egli definì setta infame, sbucata dalle più nere latebre della terra, la quale scrisse sulla sua bandiera « nè dio nè capo » (discorso del 10 settembre 1894). La misura era cioè diretta, come le leggi eccezionali del 19 luglio dello stesso anno, contro gli anarchici. Ma in effetti essa tendeva a colpire tutti gli oppositori: socialisti, repubblicani, radicali.

Venne così costituito un casellario politico centrale presso il Ministero degli Interni - Direzione Generale di Pubblica Sicurezza e, probabilmente, casellari politici periferici vennero istituiti anche presso Questure o Prefetture.

Il casellario politico centrale era costituito da fascicoli personali, ordinati alfabeticamente, in ognuno dei quali venivano raccolte tutte le carte relative al « sorvegliato speciale » (rapporti di prefetti, questori, commissari di P. S., marescialli dei carabinieri ecc., denunce anonime, relazioni dei direttori delle carceri per i detenuti e dei consoli per i fuorusciti, ritagli di giornali, copie di denunce all'autorità giudiziaria ecc.). Ma la base del fascicolo era una scheda biografica, compilata su modello ministeriale a stampa dal prefetto della provincia di nascita o di residenza (o da entrambi). Nella scheda — un libretto di varie pagine — oltre ai dati anagrafici essenziali, ai connotati e alla fotografia era riportato un profilo biografico del soggetto, con particolare riguardo al suo curriculum politico, ai suoi studi, attitudini, relazioni, condanne subite ecc. Il Ministero provvedeva poi a tenere aggiornata la scheda con apposite « annotazioni » redatte sulla base di informazioni o di fogli-notizie trasmessi dai prefetti.

Il casellario politico centrale, limitatamente ai « sovversivi » (questa è la definizione tecnica, introdotta probabilmente dai fascisti) deceduti prima del 1935, si trova ora a disposizione degli studiosi presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma, nella nuova sede dell'E.U.R.

Si tratta di alcune migliaia di fascicoli di cui esiste inventario alfabetico.

Ragguardevole è il valore di questo materiale per la storia dell'Italia contemporanea.

Sotto l'aspetto politico il casellario costituisce, per così dire, l'anagrafe, il ruolo organico dell'opposizione socialista, repubblicana o democratica: un esercito di militanti, dirigenti di fama internazionale e oscuri propagandisti di provincia, tutti perseguitati per le loro idee, tutti impegnati in una dura lotta contro quello che fu in Italia, ancor prima del fascismo, un regime di dittatura. E il volto di questa dittatura, inquisitorio, fiscale, poliziesco, appare dalle note biografiche compilate dai prefetti col linguaggio ereditato dai loro predecessori imperialregi e borbonici.

Per la parte informativa il casellario fornisce, cronologicamente ordinate, copiosissime notizie biografiche, altrimenti di difficile accertamento: date di nascita e di morte, arresti, processi, espatrii, collaborazione a riviste e giornali, casi familiari ecc.

Ma l'interesse maggiore del casellario è quello umano, cioè la scoperta di una realtà assolutamente inedita, che spesso sfugge allo storico dei movimenti sociali, proteso a cogliere fenomeni collettivi e di massa e talvolta dimentico che dietro quei fenomeni, dentro quella massa anonima ci sono uomini, uno più uno, ognuno con un volto, un'età, un temperamento, un mestiere, uno stato civile. Grazie a queste biografie, all'interno della classe o del partito, che per semplificazione espositiva o per astrazione teorica spesso presentiamo come formazioni compatte ed omogenee, noi ritroviamo una umanità ineguale e frastagliata, nella quale peraltro è possibile individuare le spinte oggettive che trasformano un assieme di casi individuali in fenomeno collettivo. Cosicché la vita individuale cessa di essere, davanti alla generalizzazione di movimenti di massa, una trascurabile appendice di curiosità aneddotiche, ma diventa materiale scientificamente utilizzabile per pervenire alla scoperta, alla convalida (e qualche volta alla rettifica) di quelle generalizzazioni.

Iniziamo qui la pubblicazione di una serie di schede biografiche. I soggetti appartengono quasi tutti alla prima generazione socialista: quella della Prima Internazionale.

Alle schede abbiamo aggiunto in certi casi, oltre ad una breve nota bibliografica, anche altre testimonianze ricavate da necrologi, notizie di stampa, cronache ecc., quasi tutte poco conosciute e utili per una ricostruzione biografica.

Abbiamo invece ritenuto di non estendere la pubblicazione ai vari documenti contenuti nel fascicolo personale, poichè in tal caso il lavoro avrebbe assunto proporzioni troppo vaste. Da questi documenti abbiamo invece tratto alcune notizie integrative della scheda biografica, che qui compaiono in una nota introduttiva.

Pier Carlo Masini

Francesco Saverio Merlino

Del Merlino, su cui esiste ormai una vasta bibliografia, pubblichiamo due schede biografiche, una redatta dal prefetto di Napoli e l'altra dal prefetto di Roma. Seguono le « Annotazioni del Ministero », tratte da entrambe le schede e ordinate cronologicamente (sono state omesse le annotazioni di nessun interesse politico, relative agli spostamenti del Merlino da Roma a Napoli e viceversa o alla sua attività di avvocato). In calce a queste annotazioni, abbiamo riportato alcune comunicazioni, contenute in fogli a parte e non trascritte sulla scheda.

Prefettura di Napoli

MERLINO FRANCESCO SAVERIO fu Antonio e Colarossi Giovanna, nato il 15 settembre 1856 a Napoli (Sezione Vicaria), civile, avvocato, celibe, domiciliato a Napoli, socialista anarchico.

Connotati: Statura *m. 1,64*. Corporatura *snella*. Capelli *neri-lisci*. Fronte *spaziosa*. Naso *profilato*. Occhi *neri*. Bocca *grande*. Mento *ovale*. Viso *ovale*. Colorito *pallido*. Barba *baffi neri*. Espressione fisionomica *intelligente*. Abbigliamento abituale *decente*. *E' solito a camuffarsi*.

Cenno biografico al giorno 12 maggio 1896.

Suo padre, magistrato, morì varii anni or sono; della famiglia sono viventi: la madre, i fratelli Giuseppe, che ora esercita in Napoli l'avvocatura, e Pasquale, presentemente procuratore del re a Bari, e la sorella Carlotta, monaca nel ritiro di S. Francesco ad Aversa. Egli convive al presente col fratello Giuseppe e con la madre. Dalla bavarese Numayer Berta, con la quale si strinse in relazioni non legali e che attualmente vive da lui separata a Monaco di Baviera, ebbe due figli: Libero, nato nel 1883, che trovasi adesso presso lo zio Pasquale, e Vero, nato nel 1887, che trovasi presso la madre.

Il Merlino si rivelò, fin da fanciullo, di carattere irrequieto, ma tenace e di mente svegliata. Nel '70 egli, ancor giovinetto, apprese con entusiasmo che moti convulsionarii si erano, d'un tratto, manifestati nelle viscere del corpo sociale, dopo, specialmente, che l'Internazionale, lasciata l'Inghilterra, era comparsa nella Francia in forma ufficiale con un giorno di regno. E il Merlino, che allora attendeva agli studii classici, non tardò ad infatuarsi di quelle teorie utopistiche, ond'è che sui postulati dell'Internazionale basò la sua cultura politico-sociale.

Conseguì, poi, nella università di Napoli la laurea in giurisprudenza e si dette all'esercizio della professione legale, diventando l'avvocato grazioso degli affiliati alla setta anarchica, nella quale non tardò a mostrare apertamente di aver fede di apostolo; e sia per il suo carattere, sia per i suoi entusiasmi giovanili, sia per la sua cultura ordinata e completa divenne tosto il capo degli internazionalisti-anarchici di Napoli. In lui, in

fatti, si accentrava il lavoro della città e provincia; e dirigeva egli la corrispondenza con tutti i gruppi anarchici del regno e dell'estero.

La sua opera, intanto si andava sempre più accentuando nella propaganda e nell'azione, dandosi alla costituzione in vari centri del regno di gruppi aderenti al programma della setta internazionalistica, il cui scopo finale era l'abbattimento, mediante la rivoluzione, degli attuali ordinamenti sociali, per fare sulle rovine di essi sorgere una società in opposizione ad ogni legge positiva.

A Lucera, dove i suoi propositi criminosi furono, per i primi, sventati venne, con altri nove dei suoi correligionarii, per cospirazione diretta a distruggere la forma del Governo posto sotto processo, che ebbe termine con l'ordinanza di quella Camera di Consiglio in data 4 agosto 1879, in cui fu dichiarato non luogo a procedere per insufficienza d'indizii.

Poi a Napoli fu arrestato nel gennaio del 1881 unitamente ad altri suoi 21 correligionari, tra' quali Ciccarese Elviro, Filicò Luigi, Ricciardi Taddeo, Schettino Tommaso, Cacoza Francesco, Salzano Saverio ed altri per cospirazione ed attentato contro la sicurezza interna dello Stato, del qual delitto si avevano prove, fra l'altro, negli articoli pubblicati sui giornali *La rivoluzione sociale*, *Le Citoyen*, *La Révolte*, *L'Italie*; ma, non ostante ciò, dal magistrato inquirente non fu possibile stabilire che tra tutti gl'imputati fosse stata concertata o conchiusa la risoluzione di agire per commettere il reato di cui sopra: per cui la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Napoli con ordinanza del 2 febbraio 1881 dichiarò per il Merlino e per gli altri coimputati non luogo per insufficienza d'indizii.

L'essere, intanto, il Merlino riuscito a fuggire per ben due volte ai rigori della punitiva giustizia fece sì ch'egli divenne ancor più audace nell'azione. E recatosi in sul finire del 1883 a Roma, si associò e fece causa comune cogli anarchici più arrabbiati e turbolenti. Fu colà, quindi, con Errico Malatesta, Pernier Camillo, Pavani Domenico, Trabalza Luigi, Venanzio Italo e Antonio Bracciani deferito all'autorità giudiziaria per rispondere del reato di associazione di malfattori, organizzata in Roma nel detto anno 1883 all'oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Rinvitato, poi, al giudizio di quel Tribunale, fu con sentenza del 1° febbraio 1884 condannato ad anni 4 di carcere, in appello ridotti ad anni 3 con la aggiunta della vigilanza speciale per la durata di mesi sei.

Dopo di questa condanna il Merlino, che trovavasi a piè libero, per non farsi arrestare riparò a Londra, da dove non mancava di dirigere l'azione in Napoli e fuori tenendosi all'uopo in corrispondenza coi più fidi compagni. Prova ne sia, tra l'altro, il fatto che nel '93, essendo egli latitante, pubblicò sul giornale *La Propaganda*, che si stampava ad Imola sotto la direzione di Mancini Adamo, un articolo dal titolo *Che fanno gli anarchici?* con cui faceva l'apologia di fatti qualificati delitti dalla legge penale ed eccitava l'odio fra le diverse classi sociali in modo da far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato. Fu perciò, ed anche

per altri articoli contenuti nel detto giornale che il Merlino ed il Mancini, redattore di quel giornale, furono denunciati all'autorità giudiziaria per reato di stampa. Iniziato a loro carico procedimento penale, questo finì con la sentenza della Sezione di Accusa di Bologna in data 14 aprile 1894, con cui eglino venivano rinviati al giudizio di quella Corte d'Assise; ma, non essendosi detta sentenza potuta notificare agl'imputati, perchè latitanti ed essendo dalla data di essa decorsi i tre mesi voluti dal R.^o Editto sulla stampa, fu, dalla summentovata Corte d'Assise, riunita all'uopo in Camera di Consiglio, dichiarato, senz'altro, estinta l'azione penale relativa per avvenuta prescrizione.

Il Merlino, durante la sua latitanza, oltre ai numerosi articoli sui giornali del partito, diede alla luce varie pubblicazioni come *L'Italie telle quelle est, Monopolismo o socialismo?*, *Il nostro programma*, *La nuova religione*, *Le grandi questioni*, stampate in Napoli nel 1890 e 1891 pei tipi di Michele d'Auria e dello Stabilimento tipografico dei comuni.

Dimorò durante la detta latitanza abitualmente a Berlino e a Londra, ma viaggiava spesso per i lavori del partito. Fu espulso dalla Francia e dal Belgio. Nel 1892 pubblicava a New York insieme a Luigi Raffuzzi il giornale dal titolo *Il grido degli oppressi*. E' intimo del noto anarchico Errico Malatesta, avendo seco lui comuni le teorie, che in parte differenziano con quelle degli altri loro correligionari, coi quali, in fatti, vi fu un periodo di tempo che il Merlino si trovò in disaccordo, dappoichè egli come anche il Malatesta, mentre è rivoluzionario in tutto il senso della parola non ammette che un anarchico abbia a spingersi ad atti di violenza brutale e di terrore, senza rendersi conto per altro che gli atti deplorati non sono che la conseguenza delle false teorie ch'essi infiltrano nelle menti incolte ed esaltabili. Ad ogni modo, si trova opportuno di riportare una cartolina, da lui scritta ed inviata nell'aprile 1892 da Londra al giornale *Roma* di Napoli in cui fu inserita nel n. 104 del 13 aprile 1892, e concepita nei seguenti termini: «Londra, 9 aprile. Sig. Direttore, invoco la sua lealtà per la pubblicazione della presente rettifica ad un dispaccio del *Secolo* da Parigi. Non ho detto che Ravachol sia agente provocatore. Ho detto che ha assassinato un povero vecchio e basta. Noi siamo rivoluzionarii, perchè ci ribelliamo all'assassinio in tutte le forme, non perchè lo giustifichiamo. Il terrore può giovare contro un uomo solo, come in Russia, dove, del resto, ha fatto cattiva prova, non contro una folla anonima, qual'è la borghesia, che, poi vive in mezzo ad una massa ben più numerosa e ben più interessante d'operai. Le anticipo i ringraziamenti. S. Merlino ».

Fu, inoltre, uno dei promotori del congresso anarchico di Capolago e a lui si deve il nuovo regolamento organico del partito approvato dal congresso. Nel '94 il Merlino rientrò sotto il falso nome di Emile Roche nel Regno e risultò che la sua gita avesse scopi rivoluzionarii in relazione ai movimenti che dovevano scoppiare nelle varie regioni, ma giunto a Napoli, fu arrestato la sera del 30 gennaio 1894 perchè colpito da mandato

di cattura emesso dalla R. Procura di Roma in esecuzione della sentenza pronunciata da quel Tribunale di cui è cenno sopra. Espiata la pena residuale di tre anni di reclusione, ridotta dall'amnistia del 1895, nella casa di pena di Montesarchio il dì 9 febbraio 1896 e tradotto in Napoli fu munito del libretto di permanenza, dovendo scontare 6 mesi di vigilanza speciale della P. S.

In fuori dei suddetti carichi penali dal casellario giudiziale risultano a carico del Merlino i seguenti altri pregiudizi:

1. Il Tribunale di Napoli al 1° febbraio 1884 lo condannò per oltraggio contro un pretore a un mese di carcere e spese.

2. Il giudice istruttore di Napoli al 24 novembre 1884 dichiarò non luogo per insufficienza d'indizi per duello.

Non è stato, in fine, mai proposto per l'ammonizione, nè assegnato a domicilio coatto.

Il Prefetto
(firma illeggibile)

Napoli, 26 maggio 1896.

Prefettura di Roma

MERLINO FRANCESCO SAVERIO ecc...

N.B. La presente scheda riguarda l'azione e la condotta del Merlino durante la sua dimora in Roma dal novembre 1896 in poi.

Cenno biografico al giorno 10 agosto 1898.

Il Merlino, stabilitosi a Roma il 1 novembre 1896 per esercitarvi la avvocatura, non tardò ad allacciare relazioni coi maggiori dei partiti socialista e repubblicano e con vari capi-gruppi della setta anarchica. Morgari, Bissolati, Mori, Ciuzzi, Mongini, Cherubino Trenta, Marabini Ezio, Domanico, Barzilai, Mazza, Albani, Marabini Felicissimo, Tolomei Ferruccio, Giustini Amedeo, Ceccarelli Aristide, Cerquetti, Del Bravo e Sottovia, che nel complesso erano e sono tuttavia i rappresentanti più influenti dei partiti estremi in Roma, divennero tutti, o prima o dopo, suoi intimi.

Qui, come dovunque, si manifestò immantinenti uomo di parte attivo, capacissimo ed intraprendente ed accentuò sempre più fortemente la sua evoluzione verso il socialismo libertario, evoluzione dettatagli non si saprebbe in vero accertare se più dalla maturità dello studio o dall'ambizione di poter quanto che sia conquistare un seggio in Parlamento.

Comunque, e con gli iscritti — quali la conferenza intitolata *Democrazia-socialismo-anarchia*, edita in Roma, Tipografia Ricchieri 1897 ed il libro *Socialismo ed anarchismo* parimenti pubblicato qui, e con la parola e con l'autorità del nome, egli ingaggiò qui una battaglia titanica diretta ad ottenere la fusione di tutte le forze sovversive, di qualsiasi colore e gradazione, in un solo fascio. In tale battaglia, combattuta con ardore per oltre un anno, egli fu solennemente sconfitto malgrado avesse avuto a coadiuva-

tori Mongini per i socialisti, Albani per i repubblicani, De Fazio e Marzoli per gli anarchici.

Le fasi per cui la lotta è dovuta passare hanno alla fine reso il Merlino quasi un solitario, dappoichè il suo programma di fusione, non essendo riuscito accetto completamente a nessuna delle tre fazioni, gli ha fatto perdere l'incondizionata fiducia degli anarchici e la benevola aspettativa dei socialisti e dei repubblicani.

Non per questo egli si rende però meno pericoloso, dappoichè malgrado tutto è sempre tale individuo che, in una contingenza qualsiasi, può fatalmente e fortemente influire sulle forze sovversive e sugli immancabili malcontenti.

Nell'agosto-settembre 1897, istituitasi in Roma la Commissione permanente contro la legge sul domicilio coatto, egli vi fu nominato membro ed in tale qualità tenne varie conferenze private di un'estrema violenza. In una di queste, fu tanta l'abilità sua nell'additare all'odio ed al disprezzo dei convenuti la persona di S. E. il Ministro Rudinì, che il macellaio Romeo Perni, dopo aver gridato ripetutamente *abbasso Rudinì assassino*, confidava ad un ristretto numero di amici che ove la legge sul domicilio coatto fosse stata approvata, avrebbe fatto al Ministro suddetto quanto Angelillo fece a Canovas del Castillo.

Nel gennaio 1898 dopo i tumulti di Ancona provocati da Malatesta e compagni sotto il pretesto del rincaro del pane, il Merlino, coi noti Mongini, Nori, Ciurri, Tolomei, Domanico, Barzilai, si fece centro di una seria agitazione anche qui in Roma, agitazione che avrebbe avuto il suo tristo epilogo in Piazza Garibaldi ove i sovversivi [*una parola illeggibile*] intendevano ad ogni costo tenere un comizio che l'Autorità dovette proibire. E se in quel frangente nulla accadde di grave, lo si dovette esclusivamente alle rigorose, straordinarie misure prese dal Prefetto della Provincia che fece per parecchi giorni consecutivi occupare la città militarmente.

E di un'agitazione consimile fu, assieme ad altri moltissimi, provocatore anche nel maggio scorso, in cui ad ogni costo si voleva trascinar le masse ad una violenta rivolta anche nella Capitale del Regno.

Per tal fatto anzi, procedevasi da quest'ufficio all'arresto di quasi tutti i caporioni dei partiti estremi che in numero di sessantotto furono deferiti alla competente autorità giudiziaria per associazione a delinquere, istigazioni all'odio fra le diverse classi sociali ed eccitamento alla guerra civile. Il Merlino che aveva subodorato la cosa si diede alla latitanza, ma fu parimenti deferito assieme ad altri.

La locale Camera di Consiglio però, con sua ordinanza 8 giugno successivo, pronunziava dichiarazione di non luogo a favore di tutti per difetto di indizi.

Roma, 11 agosto 1898.

Il Prefetto
(firma illeggibile)

Annotazioni del Ministero:

7 gennaio 1894 — Vedi la lettera circolare « caro compagno » in data « aprile 1893 », distribuita agli anarchici, firmata Cipriani-Merlino-Malatesta sequestrata in casa dell'avv. Luigi Molinari in Mantova (fascicolo personale di Molinari Luigi).

Napoli, 14 novembre 1896 — Il 6 novembre '96 si è recato a Roma ove pare intenda stabilirsi per esercitarvi la sua professione di avvocato presso la Corte di Cassazione e presso il Consiglio di Stato. E' stato segnalato alla Questura di detta città per l'analoga vigilanza e a detto ufficio fu anche rimessa la copia della relativa scheda biografica.

Roma, 2 dicembre 1898 — In seguito al suicidio di Romeo Frezzi, avvenuto il 2 maggio 1897 nelle carceri di S. Michele, dove era trattenuto quale sospetto di complicità nell'attentato perpetrato contro S. M. il Re da Pietro Acciarito, i partiti estremi di Roma tennero una riunione segreta nella quale determinarono che a sfregio dell'Autorità si dovesse far sorgere a Cammo Verano un ricordo marmoreo che eternasse quello che essi chiamavano uno dei più vigliacchi delitti della Polizia.

Poichè la determinazione potesse divenire un fatto compiuto, venne eletto, seduta stante, un comitato, e di quello fu chiamato a far parte il Merlino.

Mercè l'opera di esso comitato il 20 novembre 1898 a Capo Verano fu infatti collocata una lapide con la sola scritta « Romeo Frezzi » avendo l'autorità vietato che vi si incidesse l'epigrafe presentata dal Comitato stesso, nella quale erano parole che suonavano grave offesa alla verità ed alla giustizia.

Id. 16 gennaio 1899 — Con la cooperazione e l'assistenza finanziaria del socialista Domanico Giovanni, ha iniziato la pubblicazione del periodico mensile « Rivista Critica del Socialismo » il cui primo numero vide la luce il 1° gennaio 1899.

Id. 18 settembre 1899 — Il 17 settembre 1899 tiene nella sede del Circolo Lucatelli una conferenza contro il domicilio coatto alla presenza di circa 60 persone tra repubblicani, socialisti ed anarchici.

Id. 17 ottobre 1899 — Prende parte, pronunziandovi un breve discorso, al trasporto funebre dell'ex internazionalista e noto anarchico Fiorani Francesco, che ebbe luogo in Roma in forma civile il 15 ottobre 1899.

Id. 19 marzo 1900 — Il 18 marzo 1900 si reca a Velletri ove tiene una conferenza per commemorare la Comune di Parigi.

Napoli, 26 maggio 1900 — E' portato come candidato dei partiti popolari per le elezioni del giugno 1900, alla Sezione Pandino di Napoli.

Roma, 2 giugno 1900 — Partito per Fabriano allo scopo di sostenervi la candidatura dell'avv. Pagliari.

Id. 15 agosto 1900. — Il nome di Merlino figura nell'elenco dei promotori per la costituzione di una « Cooperativa per azione » avente per iscopo la pubblicazione e diffusione del giornale operaio « Il lavoro ».

Id. 28 agosto 1900 — Recatosi a Milano per difendere in quella Corte d'Assise la causa del regicida Bresci Gaetano.

Id. 29 novembre 1900 — Il 25 novembre 1900 si reca a Tivoli per inaugurare la lega di resistenza fra i cartai; tenne in proposito una conferenza privata, dimostrando i vantaggi della solidarietà.

Id. 17 dicembre 1900 — Il 1° dicembre 1900 si reca a Genova per difendere innanzi a quel Tribunale la causa contro diversi anarchici.

Id. 30 dicembre 1900 — Si è convertito al partito socialista e vuolsi iscritto alla Sezione di Napoli, ove il 30 dicembre 1900 tenne una conferenza sul socialismo.

Napoli, 29 gennaio 1901 — Il 26 gennaio 1901 si reca a Napoli per difendere innanzi a quel Tribunale l'anarchico Giovanni Gavilli che lo stesso giorno fu condannato a 10 mesi di reclusione per istigazione a delinquere.

Id. 31 ottobre 1901 — E' portato candidato a Consigliere Municipale di Napoli nelle elezioni del 10 novembre 1901.

Id. 18 novembre 1901 — Il 10 novembre 1901 fu eletto consigliere comunale di Napoli con voti 4.300 su 14.873 votanti.

Id. 6 dicembre 1901 — Portato a candidato deputato al Parlamento al 7° Collegio di Napoli dal locale partito socialista, riportò nella votazione del 1° dicembre 1901 n. 182 voti.

Roma, 7 marzo 1902 — Nel marzo 1902 si è dimesso da consigliere comunale di Napoli non potendo per ragioni di salute e professionali attendere ai doveri della carica.

Id. 22 agosto 1902 — Il 17 agosto 1902 in Napoli nella sala di quella Sezione Socialista tenne una conferenza sul tema « Alla vigilia del congresso d'Imola — Le due tendenze del partito socialista ».

Id. 6 settembre 1902 — E' stato nominato rappresentante della Sezione Socialista napoletana al Congresso di Imola.

Id. 2 luglio 1903 — Persiste a professare principi socialisti ed esercita attivissima propaganda in Roma e nei dintorni ove ha tenuto una quantità di conferenze per istituire Leghe di resistenza operaie con programma socialista.

Id. 19 giugno 1907 — Professa tuttora principi socialisti, peraltro prende parte molto raramente alle riunioni del partito, nè in questi ultimi tempi ha tenuto in Roma conferenze di propaganda.

5 gennaio 1926 — Il Prefetto di Roma al Ministero dell'Interno: « Da vari anni si è appartato dalla politica militante continuando a tener fede ai principi anarchici e senza dar luogo a rimarchi nella sua condotta. E' vecchio e molto malandato in salute.

5 gennaio 1929 — Notizie per il prospetto biografico: Abita sempre in Via Gioberti 20, senza dar luogo a rilievi sulla sua condotta. Anche per la sua tarda età, conduce vita ritiratissima. E' vigilato.

15 gennaio 1929 — Il Ministro dell'Interno alla Prefettura di Roma: « Presa conoscenza del cenno a margine, nonchè dei precedenti si prega cotesta Prefettura di esaminare e riferire, se, tenuto conto della condotta regolare che il controscritto serba da anni e della sua tarda età sia il caso o meno di radiarlo dallo schedario dei sovversivi ».

7 febbraio 1929 — Il Questore di Roma al Ministro dell'Interno: « L'avv. Merlino Francesco Saverio fu Antonio, effettivamente da tempo non dà luogo a rilievi nella sua condotta politica, ma egli serba sempre i suoi principi anarchici, e pertanto quest'ufficio non ritiene che sia il caso di radiarlo dallo schedario dei sovversivi ».

16 gennaio 1930 — Notizie per il prospetto biografico: « Quantunque non espliciti attività politica, per la sua tarda età, coltiva sempre idee anarchiche. Viene vigilato ».

13 dicembre 1932 — Il Capo della Polizia Leto al Questore di Roma: « Viene riferito che in un elenco di persone in relazione con il noto anarchico Berneri Camillo figurerebbe il nominato Avv. Merlino (Via Gioberetti 30 - Roma) ». [Merlino era morto il 30 giugno 1930: n. d. r.].